

CATANIA ROMANA dal 263 a.C. al 476 d.C.

La fase romana della città, rinominata Catina dai Romani, si può dividere in due periodi storici che coincidono con la trasformazione politica di Roma che, nel 27 a.C., da repubblica divenne impero.

Durante l'età repubblicana, Catania ebbe riconosciuto lo status di "città decumana" e, come tale, fu soggetta solo al versamento di una decima del suo prodotto annuale. Ma la città, nonostante l'iniziale progressivo sviluppo, subì una profonda crisi economica che si protrasse per tutto il II secolo a.C. causata da una serie ravvicinata di eruzioni vulcaniche, che devastarono l'agro catanese (140 a.C., 135 a.C., 122 a.C.), e da due rivolte degli schiavi presenti in Sicilia (136 e 132 a.C.) che furono brutalmente sedate dalle legioni romane con delle battaglie campali. A complicare le cose si aggiunse anche la rapacità di alcuni pretori romani che governavano in quel periodo la provincia di Sicilia, fra i quali spiccò Verre (in carica dal 73 al 71 a.C.), il pretore contro cui Cicerone, chiamato come avvocato a difendere i Siciliani dalle sue prepotenze, scrisse le celebri Verrine.

L'età romano-imperiale di Catania iniziò quando nel 27 a.C. Ottaviano Augusto divenne il primo imperatore di Roma e si dedicò alla riorganizzazione delle province dell'impero.

In questa nuova fase politica del mondo romano, la fedele Catania ebbe il privilegio di essere nominata "colonia" (21 a.C.). Ad essa venne concesso dall'imperatore un vasto territorio di pertinenza e numerosi coloni romani furono inviati ad incrementare il numero dei suoi abitanti. Catania, pertanto, venne in gran parte romanizzata, e, per tale ragione, ebbe modo di consolidare una posizione di primo piano in Sicilia. In tal senso, essa rappresentò una rara eccezione fra le città greche dell'isola, le quali, invece, nel frattempo, perdevano via via d'importanza o stavano addirittura scomparendo.

Questo periodo di pace e relativo benessere economico della città si protrasse per i secoli successivi durante i quali furono costruiti i più grandi edifici pubblici catanesi: circo, naumachia, terme, anfiteatro e teatro (recuperando le strutture greche).

Anche durante il basso impero (IV sec. d.C.), quando i barbari premevano

già lungo i confini settentrionali dell'impero, Catania poté continuare a prosperare grazie alla sua strategica posizione geografica. Posta, infatti, al centro del Mediterraneo, essa rappresentava un fondamentale snodo per le pacifiche rotte commerciali che, attraverso il mare nostrum, collegavano Roma con le province del nord d'Africa. Sicuri dunque di una forte economia commerciale, i patrizi romani residenti in Sicilia vivevano con relativa preoccupazione la grave situazione geopolitica che progressivamente sfaldava l'impero e, quasi ad esorcizzare l'incombente pericolo, si dedicavano alla costruzione di ampie e lussuose dimore, fra cui le magnifiche ville dette del Casale (Piazza Armerina) e del Tellaro (Noto).

A turbare il lungo periodo di pace e prosperità ci fu però lo scontro fra il cristianesimo, che si diffondeva sempre più in tutte le province romane, ed i tradizionali culti pagani, ancora fortemente protetti dalle più alte cariche dell'impero. A Catania, durante le persecuzioni indette dall'imperatore Decio, fu martirizzata Agata (251 d.C.), una giovane ragazza che apparteneva ad una famiglia patrizia catanese. La giovane età della fanciulla e la brutalità del lungo martirio segnaronò l'animo dei Catanesi che elessero Agata patrona di Catania e resero la città una delle capitali della Cristianità.

Nel V secolo, Catania, sebbene ancora fosse prospera, iniziò a subire via via con crescente frequenza le incursioni barbariche dei Vandali che, avendo di recente conquistato la provincia romana del nord Africa ed essendosi dotati di una discreta flotta, tra il 440 ed il 460 d.C., si dedicarono con proverbiale brutalità a saccheggiare la Sicilia. Quando venne depresso l'ultimo imperatore romano d'Occidente (476 d.C.), per Catania iniziò una nuova fase storica che in pochi decenni la proiettò verso il mondo greco-bizantino, inserendola stabilmente con l'intera Sicilia all'interno dell'impero romano d'Oriente.